

R. CANTONE, F. CARINGELLA, *La corruzione spiegata ai ragazzi che hanno a cuore il futuro del loro paese*, Milano, Mondadori, 2018, 194 pp.

Perché parlare ai giovani della corruzione? «Gli uomini del domani sono le vittime principali del fenomeno corruttivo, che li priva di opportunità, speranze, lavoro, occasioni di crescita e affermazione. [...] La corruzione è un “furto di futuro”». Il senso del libro *La corruzione spiegata ai ragazzi che hanno a cuore il futuro del loro Paese* è racchiuso qui, in queste poche, ma profonde parole. Questo volume è il seguito del fortunato *La corruzione spuzza* e anzi, come spiegano gli Autori nel testo, è nato dai numerosi incontri con gli studenti per parlare di corruzione, e ha l'intento di essere usato nelle scuole, nelle associazioni e di aiutare anche i ragazzi a comprendere cosa succede intorno a loro. Il tema corruzione, appunto, cavallo di battaglia dei due Autori, è fondamentale per un paese come il nostro, dove i danni che ne conseguono sono evidenti e gravissimi. Ma non deve essere un tema riservato ai giuristi, agli esperti, agli intellettuali, alla sola società civile. Di corruzione è importante parlare a tutti i livelli, partendo dai cittadini del futuro, dalle scuole appunto, operando una «politica della prevenzione della corruzione sul lungo periodo», ricostituendo così la fiducia dei cittadini. Nel libro si parla della corruzione reale, nelle proprie forme, nelle forme vere, quella corruzione che non si riesce ad inquadrare, che non lascia traccia, che, come la descrivono gli Autori «è il tipico reato che si commette al buio» e che gli adulti (perché sì questo è un reato degli adulti!) «che ne sono a conoscenza, non hanno alcun interesse a farlo emergere, a farlo cioè venire “alla luce”». Il testo, strutturato in forma di domande e risposte, affronta tanti ambiti come la pubblica amministrazione, gli appalti, la gestione del territorio, l'ambiente, il lavoro, la sanità, la cultura, l'università, la giustizia e la politica, ed è proprio dalle domande che si capisce l'onnipresenza della corruzione nel nostro Paese, ormai infiltrata in ogni settore della nostra società. Per arrivare al cuore dei ragazzi, il capitolo chiave è sicuramente quello che riguarda l'Università italiana, il passaggio fondamentale per ogni ragazzo e anche perché «se c'è un termine contrario alla parola “corruzione”, è la parola “cultura”» e qual miglior luogo incarna la cultura se non l'università. Si ripercorre prima, un *excursus* storico dell'Università italiana, vantando i primati dell'Università di Bologna e quella di Napoli, affrontando poi, il ruolo della corruzione nella crisi del sistema universitario, ormai «in affanno, invecchiato e poco internazionalizzato». In questo ambito i due

magistrati raccontano la corruzione in modo inedito: in quanto non si presenta con le classiche “mazzette” come succede per gli appalti, qui, a farla da padrone è «un sistema di favori che consente di “pilotare” alle cattedre universitarie non necessariamente i più bravi ma quelli che sono legati ai baroni universitari», minando così il criterio meritocratico, alla base del sistema scolastico e lavorativo. Vengono ripercorse anche le indagini di Roma, Siena, Messina e l'indagine della Procura fiorentina denominata “Chiamata alle armi”, che ha scoperto un sistema corruttivo che ha coinvolto vari professori universitari.

In ogni capitolo, oltre a presentare ed a spiegare con parole semplici ai ragazzi le grandi indagini riguardanti la corruzione nel nostro Paese come quella di “Mani Pulite” ed il “sistema tangenti”, quella dell'arresto del “mariuolo” Mario Chiesa o ancora quella del carcere minorile Beccaria di Milano, vengono illustrate anche le storie esemplari di modelli edificanti: come quelle legate al territorio di Renata Fonte e di Roberto Mancini o la storia dei coraggiosi Antonio Iavarone ed Anna Lasorella, cervelli in fuga che tutto il mondo ci invidia.

La corruzione per gli Autori dunque, non è soltanto un reato contro la pubblica amministrazione, è molto peggio, è probabilmente un problema culturale, una malattia sociale, un dramma economico, una ferita alla democrazia, a tal proposito riprendono una efficace espressione dell'attuale Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha definito la corruzione «un furto di democrazia, quindi come un furto di futuro!».

Nell'ultimo capitolo, viene affrontata la parte più difficile, quelle delle soluzioni e delle proposte, tenendo conto ovviamente, degli obiettivi perseguibili e dei tempi necessari poiché, spiegano gli Autori, «pur non essendo del tutto eliminabile, come gran parte dei reati che affliggono da sempre l'umanità, la corruzione non è nemmeno una malattia inguaribile», e continuano, «la battaglia che dobbiamo combattere è lunga e difficile, ma [...] l'Italia ce la può fare». Ebbene la strada che il legislatore ha imboccato pare quella giusta, sia sul piano della repressione che su quello della prevenzione, la politica sembra, almeno per questa volta, «non essersi messa di traverso», la magistratura sta agendo con determinazione e l'Autorità anticorruzione, seppur con qualche diffidenza, sta iniziando a far capire «che i suoi controlli sulla Pubblica Amministrazione non hanno come obiettivo primario la repressione, ma l'orientamento e la collaborazione», dunque ci sono tutti i presupposti perché i ragazzi che hanno a cuore il

futuro del loro paese rispondano a questa chiamata alla responsabilità dei due autori. Pertanto il libro è ottimista, la speranza c'è, ed è importante che non muoia poiché «un luogo dove non c'è speranza non è un luogo adatto ai giovani».

ENRICO TESSITORE